



Turandot.com Il futuro è già all'Opera

Il regista perugino firma anche libretto e musiche
«Sono partito da questa storia per raccontare
la dipendenza dei ragazzi dai videogiochi on line»

HA IL SAPORE della sfida la nuova produzione del Festival delle Nazioni che debutta oggi al Teatro degli Illuminati con doppia recita alle 18 e alle 21. Si chiama 'Turandot.com' ed è la fiaba futuribile tra lirica ed elettronica del compositore perugino Raffaele Sargent che parte dalla Turandot di Puccini e approda nell'universo virtuale di Internet.

«E' un'opera a metà tra il nostro passato operistico e il futuro della musica digitale» racconta Sargent che firma libretto, musica e regia del suono, la direzione musicale è di Mario Cecchetti, regia, scene e costumi di Tony Contartese.

Come nasce un'opera così originale?

«Ho raccolto l'invito del Festival con il suo omaggio alla Cina. Così sono partito dalla storia della Tu-

randot per raccontare la dipendenza dei ragazzi dai videogiochi on line. Conosco questi problemi perché ho insegnato musica alle medie. Però il tema si amplia alla dipendenza da social network, che riguarda tutti».

Come lo rende a livello musicale?

«E' un lavoro all'avanguardia perché affianca tecniche di musica contemporanea e di elaborazione digitale a forme e strutture operistiche come arie, recitativi e concertati. Ci sono accenni di melodie pucciniane, dalla Turandot, completamente rielaborate in chiave elettronica».

E' anche una stretta collaborazione tra talenti umbri...

«Avevo già lavorato con Cecchetti e abbiamo puntato su giovani professionisti umbri. I solisti sono Chiara Franceschelli, Tommaso

Costarelli, Diego Savini, Veronica Marinelli con il coro di voci bianche dell'Associazione Octava Aurea e dell'Istituto comprensivo Burri di Trestina e l'Ensemble da camera di Città di Castello».

Ci racconta la sua storia?

«Sono nato a Perugia ma ho completato gli studi musicali a Bologna e Modena. Oggi insegno composizione per la didattica al Conservatorio di Trento questa è la mia settima opera, è bello presentarla a Città di Castello».

E' vero che Turandot.com nasce come lavoro per ragazzi?

«Sì ma diventa un'opera per tutti, rapportarsi con un pubblico giovane non significa rinunciare a qualità, originalità e innovazione con riduzioni banali. Bisogna veicolare messaggi d'alta levatura, promuovere da subito la complessità e la raffinatezza per fare crescere i giovani con l'abitudine al bello. E' questa la vera sfida, saranno loro il pubblico e gli artisti di domani».

Sofia Coletti